SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003

i fatti
della domenica

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 14/2018
Domenica aprile 2018

diretto da Salvo Benanti

Telefono 0931412883. Email: ifattisr@gmail.com - tipografia EffeGrafica

Anno 30

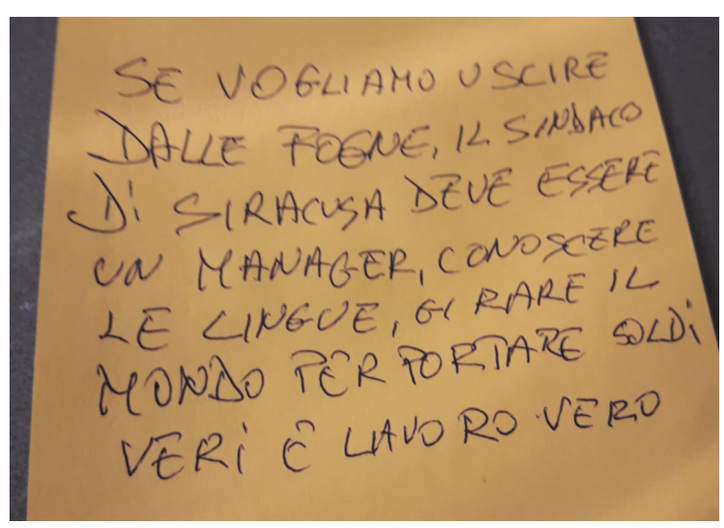
Roberto Cafiso: Voto un sindaco che sappia essere e sappia fare

Roberto Cafiso, la verità quante persone ti hanno già chiesto il voto?
E' imbarazzante di questi tempi essere siracusano. Decine di persone, molte delle quali amici, ti prenotano il voto di giugno. Aspiranti sindaci, consiglieri comunali o assessori in pectore senza mezzi termini ti dicono : me la dai una mano? Non vorrei esagerare ma è difficile non trovare in ogni contesto parentale o amicale individuale almeno uno o due candidati a qualcosa con cui doversi spartire. Una sorta di candidatite acuta, come il morbillo, assale persone anche inaspettate in questa corsa al seggio. Certuni che conosco da anni, dediti al lavoro (perchè ne hanno uno), con voglia di fare. Altri con l'aspirazione di trovare un posto per 5 anni. Poi si vedrà. Non vedo idee originali. Appiattimento d'altronde verso una logica esigenza di cose chiare e concrete. La città manca di troppe cose per pronunciare programmi idilliaci o per inventarsi originali idee.
Quali sono le tue emergenze? Credi nelle liste civiche?
Quartieri ghetto da risanare, strade da riparare, Ortigia da disintossicare dall'abusivismo commerciale, Borgata da valorizzare, servizi pubblici da rifondare e circolazione da reimpostare.... Non ci vuol molto ad essere un bravo amministratore-operaio. Il punto è il poterlo fare. Le liste civiche abbondano e sono lo specchietto per le allodole di partiti che stanno dietro le quinte. 5 stelle a parte che sperano

nell'onda lunga delle nazionali. Qui è in ballo la città per un lustro e speriamo noi elettori di non sbagliare. Meglio un voto di opinione ancora oggi che uno dato all'amico.
L'identikit del tuo candidato sindaco preferito, di chi ti convince insomma, di chi in teoria saresti portato a fidarti?
Voterò per un candidato intelligente, eticamente a posto, con la voglia di spendersi. Amico o non amico mi serve un sindaco che sappia essere e sappia fare.
Sono certo che in tanti di hanno chiesto di candidarti. Sei conosciuto, sei un'eccellenza siracusana, le persone, persino i siracusani, si fidano di Roberto Cafiso..
Mi hanno chiesto, e non è la prima volta, tu direttore lo sai, di candidarmi. Garbatamente ho declinato e continuo a farlo l'invito. Primo perchè per fare politica non serve l'investimento pubblico. Ognuno di noi può fare buona politica facendo il buon cittadino, l'opinion leader, il lavoratore... e secondo perchè amo il mio lavoro che dovrei abbandonare, nel caso di buon esito, per cinque anni, ritornando poi a farlo essendomi perso migliaia di opportunità che non si recuperano più per quanto corre e cambia la scienza, la sanità pubblica, il desiderio di curare la gente. Il mio posto è dove sono. Ma il mio contributo da tecnico è assicurato a chi ha a cuore Siracusa e comunque un serio mandato.
Insomma, hai resistito al pressing di amici comuni, ma c'è anche chi non ha resistito..
Si lo so molti affermati professionisti di ogni tipo sono attratti dall'avventura e vi si gettano con furore. Fanno scelte non discutibili che tuttavia non fanno parte della mia visione delle cose. Ognuno ha un mandato da far bene. Se rinascessi rifarei ciò che faccio. Magari meglio.

C'è bisogno di un sindaco manager che porti a Siracusa una speranza e soprattutto soldi veri e lavoro vero

Il mio sindaco non è il prodotto di una coalizione "allacomecapita", non è nemmeno uno dei tre/quattro potenziali candidati grillini, tutti in maniera lampante e per motivi diversi, inadatti a rilanciare Siracusa.
Il mio sindaco non deve essere un politico azzeccagarbugli e nemmeno una brava persona che però non sa nemmeno da dove cominciare.
Il mio sindaco deve essere una persona che possa fare da riferimento per i tempi che viviamo, deve conoscere tre o quattro lingue e deve essere in grado di andare in giro per l'Italia e per il mondo per vendere il prodotto Siracusa, il nome Siracusa, la magia della nostra terra. Il mio sindaco manager deve andare quasi sempre in giro, portatore sano di progetti e di interessi della comunità siracusana. Deve interloquire settimanalmente con la Regione, col governo del Paese, coi Paesi dell'Unione europea. Per asfaltare le strade e illuminarle bastano funzionari che facciano il loro lavoro, per la gestione delle rubriche ordinarie sono anche molti otto assessori, ne bastano quattro.



Il sindaco è un'altra cosa, è quello che ci deve rappresentare, quello che deve essere davanti all'Italia e al mondo il nostro bigliettino da visita. Va ancora meglio se il nostro sindaco manager cura il suo aspetto, ha bei modi, veste elegante, anche casual. Abbiamo bisogno di essere attrattivi, di portare a Siracusa attenzione e finanziamenti. Già soldi da spendere in ulteriori formazioni e promozioni per ridare fiducia e speranza alle nostre migliori energie.
Il mio sindaco deve avere un sogno, girare dovunque per realizzarlo, bussare anche alle porte pregiudizialmente chiuse, deve portare a Siracusa soldi veri e lavoro vero. Non abbiamo bisogno di incompetenti e nullatenenti, di uomini vecchi con idee vecchie, chi pensa di chiudersi nel palazzo per dare 2-3mila euro a turno ai suoi amici e fare il sindaco della clientela, scriverà la parola fine al sogno di riscatto. Resteremo disoccupati e avviliti. La strada obbligata è il sindaco manager e spero che molti di voi ci credano insieme a me.
Il mio sindaco resta durante il giorno un manager pragmatico e di notte un fantastico sognatore. E il suo sogno ricorrente è una nuova Siracusa, meno povera, meno annichilita.

Strade scassate 1539
Cinque anni di nulla, vedi le strade, un vero scandalo

Istituto "Giaracà" 127
Le notizie elettorali sulle scuole danno la nausea. False!

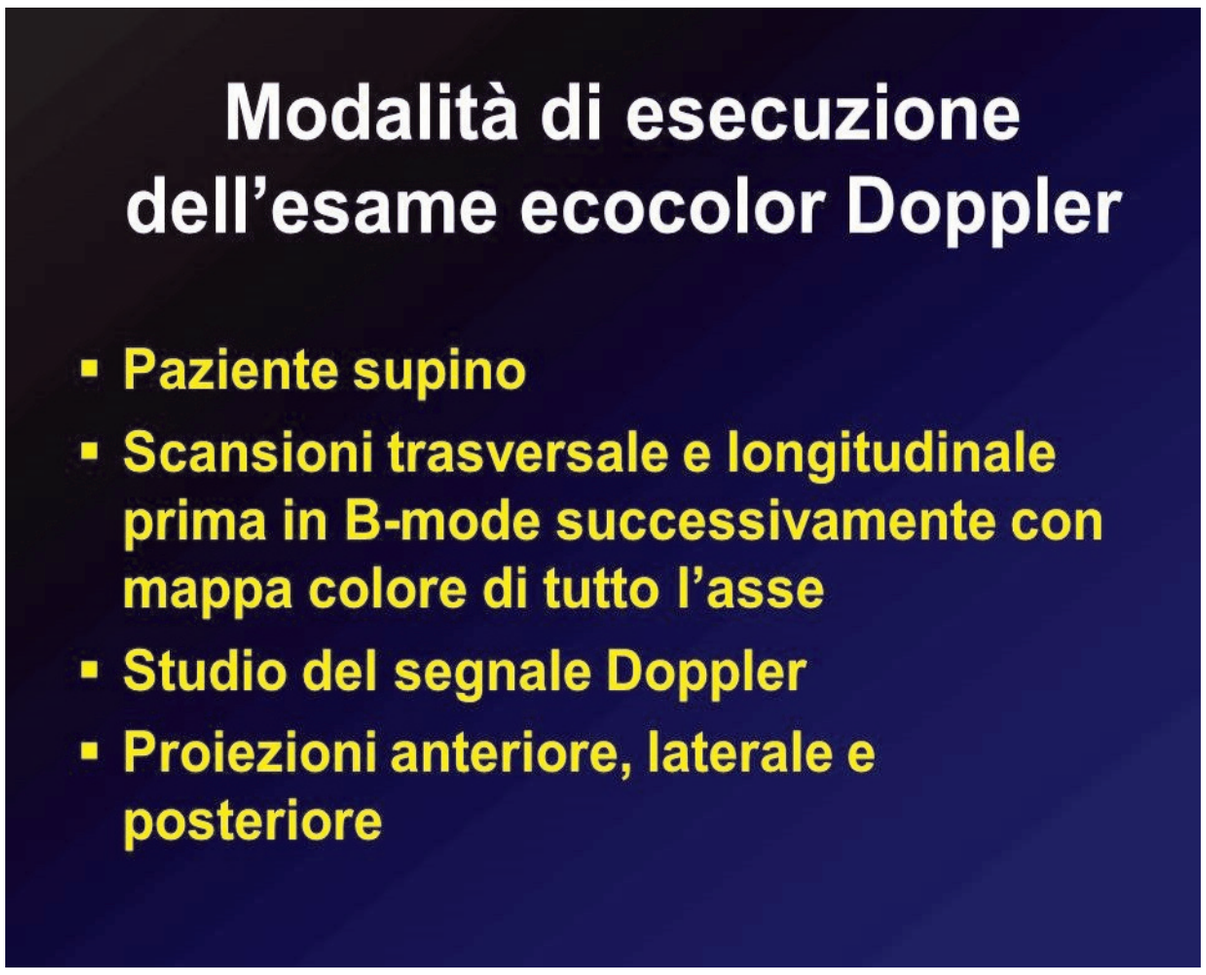
Corso Umberto 263
Doppio senso? Una strada che sta sprofondando?

Orazio Magliocco: Vi spiego l'ictus e come si può fare prevenzione

Dott. *Orazio Magliocco*
Spec. Medicina Interna e malattie sistemiche e metaboliche.
Geriatra, Diabetologo, esegue Esame Eco color Doppler Vascolare tronchi sovraortici ed arti inferiori, terapia del dolore, osteoporosi.

Dirigente Medico presso Ospedale Trigona di Noto.
già Medico presso **Ospedale " Valli del Noce " TrentinoAltoAdige.**
Email: o.magliocco@me.com

Ictus è un termine latino che significa "colpo" (in inglese stroke), esordisce in maniera improvvisa con sintomi tipici che possono essere transitori, restare costanti o peggiorare con lo scorrere del tempo.
Quando un coagulo di sangue blocca un'arteria cerebrale o quando un'arteria del cervello viene danneggiata e si rompe, si verifica un'interruzione dell'apporto di ossigenato e nutrienti in un'area del cervello, determinandone la morte.
Le funzioni cerebrali controllate da quell'area (che possono riguardare il movimento di un braccio o di una gamba, il linguaggio, la vista, l'udito o la memoria) vengono perse.
In Italia l'ictus è la terza causa di morte e la prima causa di invalidità.
Ogni anno si verificano circa 196.000 ictus, di cui il 10-20% delle persone colpite muore entro un mese e un altro 10% entro il primo anno di vita.
Solo il 25% dei pazienti sopravvissuti ad un primo episodio ictale guarisce completamente, il 75% sopravvive con qualche forma di disabilità, e di questi la metà è portatore di un deficit così grave da perdere l'autosufficienza.
L'ictus è più frequente dopo i 55 anni, la sua prevalenza raddoppia successivamente ad ogni decade; il 75% degli ictus si verifica nelle persone con più di 65 anni. Circa l'80% di tutti gli ictus è ischemico e si verifica quando le arterie cerebrali vengono ostruite dalla graduale formazione di una placca aterosclerotica e/o da un coagulo di sangue, che si forma sopra la placca (ictus trombotico) o che proviene dal cuore o da un altro distretto vascolare (ictus trombo-embolico).
Il 20% di tutti gli ictus è emorragico e si verifica quando un'arteria del cervello si rompe, provocando un'emorragia intracerebrale non traumatica (questa forma rappresenta il 13% di tutti gli ictus) o caratterizzata dalla presenza di sangue nello spazio sub-aracnoideo (l'aracnoide è una membrana protettiva del cervello; questa forma rappresenta circa il 3% di tutti gli ictus) e l'ipertensione arteriosa è quasi sempre la causa di ictus emorragico.
Ictus ischemico e cardiopatia ischemica sono due volti della stessa medaglia e presentano analoghi fattori di rischio: Età, Sesso maschile, avere un familiare colpito da ictus (genitori, fratelli/sorelle, figli), Storia di un TIA (si differenzia dall'ictus ischemico per durata dei sintomi inferiore alle 24 ore, può durare anche dai 5 ai 30 minuti), ipertensione arteriosa, ipercolesterolemia, Diabete mellito, Fumo di sigaretta, eccessivo consumo di alcol, obesità, malattia renale cronica, fibrillazione atriale e l'aterosclerosi carotidea.

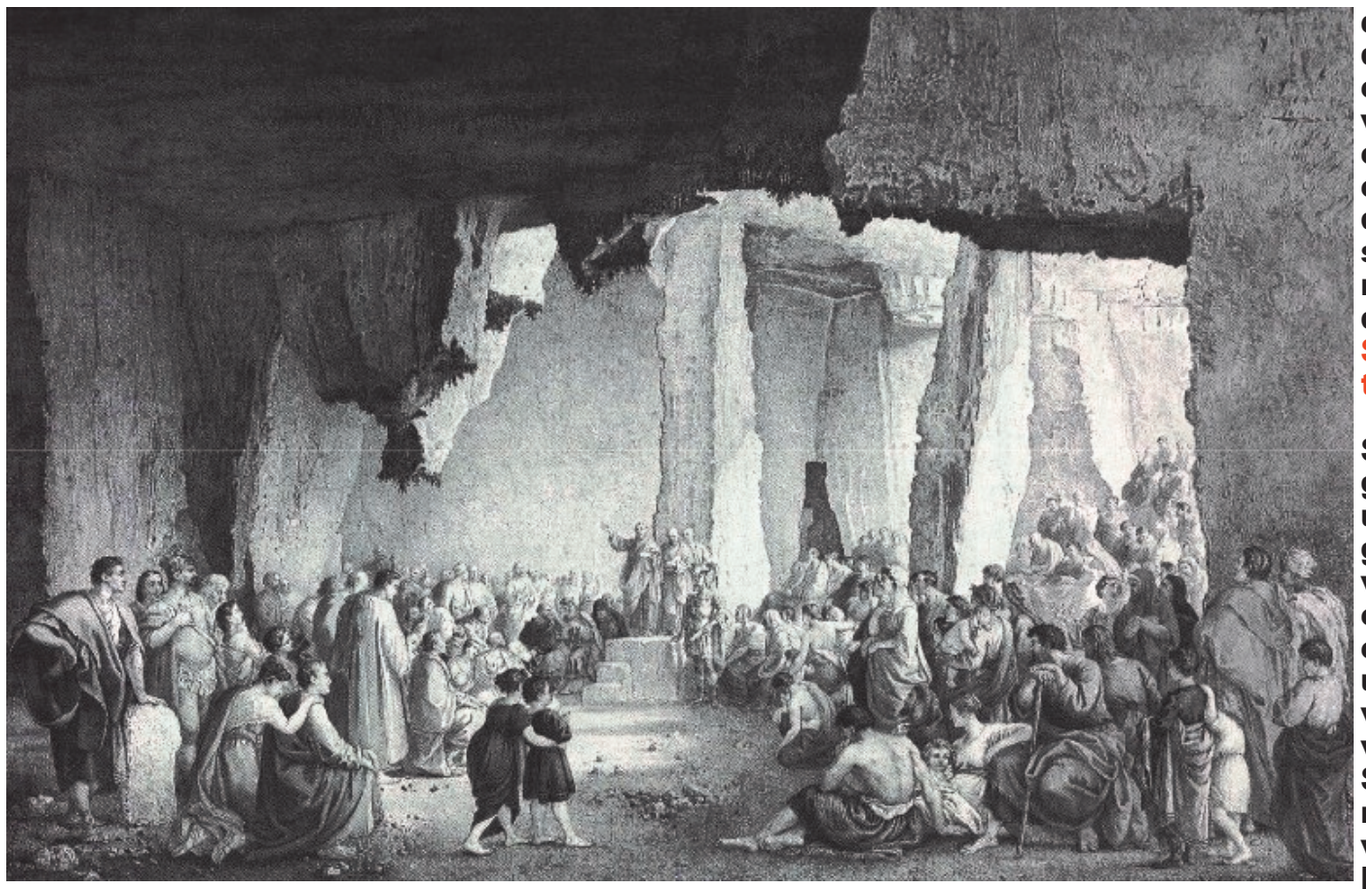


La mancata osservanza di uno stile di vita virtuoso e di un regime alimentare congruo al dispendio calorico giornaliero favorisce il deposito di grasso sulle pareti dei vasi, ne causa l'infiammazione cronica e la formazione della placca aterosclerotica, con conseguente ostruzione del lume del vaso arterioso, come ad esempio delle arterie coronarie e delle arterie carotidi.
Oggi è possibile identificare la placca aterosclerotica (accumulo di grassi, proteine e tessuto fibroso che si depositano sulle pareti dei vasi) a livello delle arterie carotidi (principali arterie che portano sangue ossigenato al cervello) eseguendo l'esame ecocolordoppler vascolare.
L'Eco-color-Doppler della Carotide – detto più tecnicamente "dei tronchi sovraortici/epiaortici o carotideo" – è un'indagine non invasiva operatore dipendente, che consente di fotografare, lo stato di salute delle arterie carotidi (i vasi che spesso sentite pulsare ai lati del collo), che portano sangue al cervello, valutandone le caratteristiche delle pareti.

Un ridotto afflusso di sangue con insufficiente apporto di ossigeno e di nutrimento può comportare danni anche permanenti al tessuto cerebrale, fino al temuto ictus.
Attualmente, l'Eco-color-Doppler è considerato lo strumento d'indagine non invasivo per eccellenza per tale distretto anatomico.
l'Eco-color-Doppler dei tronchi sovraortici consente di valutare il decorso dei vasi e la struttura della parete con le eventuali lesioni. Le lesioni più caratteristiche del distretto carotideo sono le "placche", un ispessimento della parete interna del vaso che riduce il calibro (diametro) del vaso stesso, assottigliando il flusso, e la quantità di sangue destinata al cervello.
La placca identificata può "sfaldarsi", liberare frammenti che potrebbero ostruire un vaso di calibro inferiore che irrora un distretto del cervello, causando la morte cerebrale.
L'Eco-color-Doppler della carotide consente di valutare le caratteristiche dell'eventuale placca: la sua origine (se dovuta ad accumulo di grasso o di calcio), il suo spessore, la percentuale di stenosi all'interno del vaso ed orientare verso la terapia più idonea, medica o chirurgica.
L'esame permette, con elevatissima sensibilità, di diagnosticare la presenza di una placca e di monitorarla nel tempo. In letteratura è ampiamente documentato che placche determinanti stenosi (restringimento) inferiori al 50%, che non generino alterazione del flusso sono da seguire nel tempo con controlli ecografici, placche determinanti alterazioni di flusso ematico, pongono indicazione ad approfondimenti diagnostici ulteriori e l'indicazione all'intervento chirurgico di rimozione della placca.
Persone soggette a fattori di rischio dovrebbero sottoporsi all'Eco-color-Doppler della Carotide a scopo preventivo, non da meno, dovrebbero eseguire tali accertamenti le persone già affette da malattie cardiache o arteriose degli arti inferiori, dell'aorta addominale con o senza sintomi cerebrali. Attualmente, esistono terapie farmacologiche per ridurre i fattori di rischio della genesi della placca e per controllarne e frenare la crescita.
In conclusione, l'EcocolorDoppler dei Tronchi Sovra-Aortici è un esame semplice, veloce, poco costoso, non rischioso né invasivo, non necessita di alcuna preparazione alimentare specifica e fornisce, in mani esperte, importanti indicazioni sullo stato di salute di un distretto vascolare importantissimo quale quello del cervello. Consente di riconoscere tempestivamente lesioni che potrebbero causare danni invalidanti all'individuo e, se riconosciute in tempo, sono risolvibili attraverso un'adeguata terapia, finalizzata a preservare la propria vita ed autonomia nello svolgere le normali attività quotidiane, come riuscire a conversare con un amico.

Dottor Orazio Magliocco

La leggenda della grotta dei cordari e San Paolo trasforma lo scorpione



Continuando per il nostro itinerario attraverso le meraviglie e le curiosità che offrono i suoi suggestivi paesaggi, le leggende, i personaggi, ci inoltriamo in uno degli angoli più stupendi che la città possegga e a cui sono legate diverse leggende che lo rendono ancor più fantastico.
Si tratta di un sito veramente.... paradisiaco: le latomie del paradiso! E' detto così perchè è veramente incantevole, sia per la vegetazione lussureggiante che per le curiosità che contiene, soprattutto il famosissimo Orecchio di Dionisio e la
Grotta dei Cordari.
Ci conviene arrivare prima alla Grotta dei Cordari, riservandoci di visitare l'Orecchio al ritorno, che lasciamo alla nostra sinistra per inoltrarci fino in fondo dell'antichissima " pirrera" o cava di pietra dalla quale gli antichi Siracusani ricavano la pietra per costruire le case, i monumenti e le mura della loro città, perchè quella pietra ha una solidità media, particolarmente adatta ad essere anche scolpita essendo un calcare biancastro. La roccia, un calcare biancastro, veniva tagliata verticalmente e a strati, così che se ne ricavavano delle grotte; con le infiltrazioni d'acqua e i sismi le immense volte sono quasi tutte crollate, per cui in certi tratti rimangono come pozzi giganteschi trasformati in orti e frutteti rigogliosissimi. Altre volte, le grotte sono rimaste, come la Grotta dei cordari e l'Orecchio di Dionisio. Nei tratti dove sono rimaste si può osservare agevolmente come avvenisse lo scavo. Un antico posto di guardia al centro della latomia nei pressi della Grotta dei Cordari, al centro di un meraviglioso e ampio aranceto, ricavato dal crollo della volta dell'immensa cava, è rimasto un altissimo pilastro, come pure ne è rimasto uno altrettanto gigantesco alle latomie dei Cappuccini, il quale per la strana forma che ha assunto viene chiamato " il coccodrillo". Alcuni dicono che venne chiamato così perchè " inghiottiva" qualunque disperato , per finire i suoi giorni, si gettasse da sopra in quel baratro facendo un volo di alcune diecine di metri....
La leggenda dice che quello delle latomie del paradiso era un posto di guardia.
Adesso è impossibile salirvi ma prima doveva esservi scavata una specie di scala a chiocciola che gli girava tutto intorno e che portava agevolmente fino in cima al pilone.
E lì si appostava il corpo di guardia, così da sorvegliare tutti coloro che sotto erano condannati ai lavori forzati nelle diverse epoche, per l'estrazione delle enormi colonne monolitiche che servirono per i grandiosi templi, come quello di Atena, di Apollo e di Giove, i cui ruderi ancora oggi destano la più grande meraviglia per la grandiosità della costruzione.
Così la decantavano i Siracusani Singers:

"Va annarrieri lu curdaru
mentri avanza lu prugressu;
tutti sperti... iddu è fessu
ca la corda resta a fari?...
Granni 'rutta 'i latumia,
di zammara e canapia...
èni comu 'na carizza
ca 'a filinia nun s"a fida a far!
La cunocchia furriava
e la marredda s'allungava...
Lu turista taliava
e maravigghiatu arristava:
lu curdaru assumigghiava
a la Parca, ca tisseva...
'N pezzu all'unu appoi ni dava,
cu l'auguriu d'allungari 'a vita so'...
Lu curdaru va, puri si va annarrieri....
Ma la sucietà di cordi 'un havi c
hiù mistèri...
E sparisci già
chiddu ca 'n finu a jieri,
mentri 'a corda facìa,
dava 'n toccu 'i puisia
e t'animava 'a latomia....
Ora ca iddu sparìu,
'a tradizzioni finìu
e 'a latomia nun si visita chiù!..."

La Grotta dei cordari era famosa fin dalla più remota antichità. Moltissimi viaggiatori l'hanno immortalata con i loro disegni, le loro litografie. Però la pittura più significativa e indubbiamente la più importante dal punto di vista storico è l'acquerello su carta che ne fece Francesco Paolo Priolo nel 1867.
Esso si ispira ad un episodio tratto dagli Atti degli Apostoli (28/2) e ripreso e ampliato in seguito da una vasta produzione agiografica locale, che ci porta sino alla leggenda della vipera e delle qualità antivenefiche possedute da San Paolo e manifestate in diverse occasioni.
Già l'episodio della vipera è riportato dallo stesso capitolo 28 degli Atti degli Apostoli, quando dice che San Paolo per fare riscaldare i compagni scampati al naufragio e giunti esausti e infreddoliti sulle rive di Malta, "raccolse un fascio di legna e lo gettò sul fuoco. Una vipera, per sfuggire al calore, schizzò fuori e s'avventò alla sua mano.
Quando gli abitanti videro pendere dalla sua mano quel rettile, dissero fra di loro:" Costui dev'essere certo un omicida, perchè scampato dal naufragio, la giustizia non gli permette di vivere. Paolo scosse quel rettile sul fuoco e non ne risentì alcun male".
Nell'opera del Priolo vediamo dunque il Santo che predica dentro la Grotta , che si distingue benissimo essere quella dei cordari, perchè vi si notano le pareti pendenti, ritagliate sul fondo luminoso rappresentate come delle quinte da palcoscenico. Il Santo è ritratto con la destra sollevata in atto di predicare, attorniato dai suoi compagni e da una folla devota che lo ascolta attentamente. Le figure, sia quelle della prima campitura, sia quelle di fondo, sono disegnate con mano sicura e con le espressioni umane più varie,
con riuscito effetto di contrasto sia delle luci e delle ombre, sia della staticità del paesaggio e del movimento del drappeggio degli astanti.

San Paolo e lo scorpione trasformato in granchio

Si sa che uno dei pericoli più gravi per chi si reca in luoghi umidi come le latomie sono gli scorpioni: Sono animaletti velenosi che hanno il capo connesso al torace, la bocca con due chele, la coda con un pungiglione e una vescichetta d'onde schizza veleno.
Se gli Atti degli Apostoli raccontano l'episodio della vipera, la leggenda che narra l'episodio della predicazione di Paolo nella Grotta dei Cordari racconta quello dello scorpione. Ora, mentre San Paolo stava predicando, un uomo sollevò uno dei tanti massi che stavano nella grotta per potervisi sedere e ascoltare più comodamente la predica. Ma, intento a non perdere una parola di quello andava dicendo l'Apostolo, non si accorse che sotto il masso vi era, come appunto abbiamo detto che capita, uno scorpione.
Il velenoso animale, disturbato dal suo tranquillo riposo all'ombra del masso, cominciò a camminare e appena quell'uomo si sedette, lo punse con il suo aculeo e gli schizzò il veleno. Improvvisamente si sentì un terribile urlo di dolore, che fece voltare tutti gli ascoltatori verso quella parte dove il povero uomo si contorceva dal dolore. San Paolo interruppe la sua predica e domandò che cosa fosse successo: "Quell 'uomo là in fondo - gli spiegarono - è stato morso dallo scorpione velenoso! Per lui non v'è scampo, oramai!"
San Paolo, come tutti sanno, era ciaraulu, cioè non temeva le vipere e gli animali velenosi. Si dice pure che chi è nato il 25 gennaio, festa di San Paolo, è pure lui ciaraulu e le vipere se le può mettere anche in tasca, come faceva Turuzzo Rizza a Palazzolo, dopo aver loro tolto i denti....
" Non temere! - disse al pover uomo che già era diventato pallido, bianco come una pezza uscita fresca fresca dal bucato -
Abbi fede in Dio, che è solo un morso di granchio!"E piegatosi verso terra, con la più grande meraviglia di tutti, raccolse, che era ancora lì che tentava di nascondersi sotto il masso, nientepopodimenochè un... granchio, un bel granchio di fiume! Per la singolarità della grotta, c'è stato persino chi, come Gabriele D'Annunzio, l'ha scelta come scenografia in un'opera teatrale.
Ma le meraviglie della grotta non sono finite: la grotta è detta dei cordari perchè fino a pochi anni addietro vi erano degli artigiani che con la zammara o zabbara, l'agave dalle cui foglie si ricavano certi filamenti molto resistenti, facevano le corde. Un mestiere molto antico: davanti alla grotta l'apertura è molto ampia e luminosa, per cui si prestava molto al particolare lavoro del cordaro che deve fare sempre avanti e indietro per ricavare da quei filamenti la corda, che serviva a tantissimi usi. Oggi che la corda si fa di nailon la grotta rimane sempre " 'A 'rutta d"e curdari!" e la tradizione non dovrebbe essere dimenticata!

Arturo Messina

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.

LA SICILIA

Home | Cronaca | Politica | Economia | Sport | Spettacoli | Lavoro | Tech | Gallery | Altre sezioni ≡

"Sistema Siracusa"

di Mario Barresi - nostro inviato

Chiesa di San Cristoforo
via Dione - Ortigia - Siracusa
sabato 14 aprile 2018
ore 10.00

Ne parlano gli avvocati

Corrado PICCIONE

Glauco REALE

Umberto DI GIOVANNI

Modera il giornalista de LA SICILIA
Mario BARRESI

Presentano l'incontro p. Rosario LO BELLO e Giuseppe PATTI

cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

Stop per un attimo al clientelismo, bisogna rimettere in sesto le ringhiere

Cara Garozzo Band, potete interrompere per qualche giorno il clientelismo spicciolo? Sappiamo bene che viste le abitudini quinquennali è un bel sacrificio, ma è solo una questione di sicurezza che nemmeno voi potete far finta di non vedere.
Vi chiediamo una breve pausa, anzi brevissima. Solo per evitare qualche brutto incidente e subito dopo tornerete a spendere tranquillamente i nostri quarantamila euro per il cavallo corinzio, la spirale di Archimede, l'infopoint personale degli amici albergatori, senza dimenticare l'antico lavatoio gratis con quattromila metri quadri di proprietà annessa concessi per 10 anni all'associazione amica in comodato gratuito, il terzo sito per cani a richiesta del consigliere amico per altre migliaia di euro che i siracusani non sanno nemmeno d'aver speso e bla bla bla.
Vi chiediamo solo un breve stop.
Lo sapete/vedete che in diversi punti del lungomare Ortigia la ringhiere sono sul punto di cedere? Se qualcuno dei tanti turisti avesse un incidente perderemmo in un attimo il trend positivo che, nonostante voi, Siracusa continua ad avere. Sos Sos Sos, aggiustate subito le ringhiere del Lungomare, sono un'emergenza e non basta qualche rotolo di plastica bianca e rossa ad evitare danni, questo lo capite anche voi. Bisogna fare presto, anzi subito.

Vitadacani Le elezioni e le finte animaliste

Le elezioni amministrative sono alle porte e la guerra degli animalisti contro l'attuale Amministrazione Comunale si fa sentire in particolare con una serie di diffamazioni a danno della signora **Daniela Cassia**, Referente del Sindaco sul randagismo. Diffamazioni immeritate considerato che durante questi anni, la suddetta signora Cassia ha collaborato attivamente alla redazione delle gare d'appalto per l'affidamento in convenzione dei cani del Comune. Gare assegnate legittimamente a due associazioni che operano dentro le due strutture canile private della nostra città. Gare che finalmente hanno garantito sicurezza e cure per i randagi. Finalmente è stato redatto e presentato nelle commissioni un Regolamento Comunale sui Diritti degli Animali, curato minuziosamente dalla suddetta esperta, nominata dal Sindaco. Sono state censite e riconosciute molte colonie feline della nostra città. Soprattutto la signora Cassia si è sempre resa disponibile per aiutare i volontari nel recuperare cani in difficoltà, nel controllo dei microchip e nel dare consigli concreti e realizzabili al mondo del volontariato. Ha informato puntualmente sulle procedure da seguire nel caso di ritrovamento di cani abbandonati e spesso è intervenuta direttamente in aiuto ai volontari. Nel momento in cui scrivo è apparso un video della solita regina dei video-selfie che fa delle accuse o meglio diffamazioni pesanti sull'operato della suddetta referente esperta al randagismo del Comune. Gli oramai innumerevoli video diffamatori di **Antonella Agata Giarrizzo** stanno riempiendo le scrivanie dei Tribunali italiani. Le denunce si susseguono e si susseguiranno all'infinito finché tale personaggio continuerà a diffamare. La suddetta Giarrizzo si spaccia di essere qualcuno. Ma in realtà non è né volontaria, né rappresentante di alcuna associazione. Sostiene di curare una colonia felina sotto il Palazzo Comunale e purtroppo di quella colonia sono innumerevoli i gatti che ha fatto morire per trascuratezza e per non averli curati e fatti curare adeguatamente e tempestivamente. Per indegnità e per maltrattamento dovrebbero sequestrarle la colonia e non darle il nome della Giarrizzo. Legittimare chi ha sulla coscienza animali abbandonati (vedi Corrada, cagnetta di Noto, Filippo, randagio di Avola e tanti altri) e soprattutto i tanti gattini morti, è fuori luogo.

D'altra parte chi trascorre le sue giornate davanti ad una cinepresa per fare i self video, come potrebbe curare e sfamare gli animali? Preleva gattini ovunque e li porta a casa per fotografarli e filmarli, pur consapevole di avere la casa infetta da un virus - come la stessa dichiara nei suoi video - e dopo qualche giorno, quelle creature muoiono in maniera terribile una dietro l'altra. Ultimamente ha dichiarato di allattare 12 gattini (con la siringa, maniera pericolosissima per i gattini appena nati) e dopo appena qualche giorno ha dichiarato che sono morti quasi tutti. Povere creature in che mani erano finite! La signora nelle sue quotidiane diffamazioni alle Istituzioni e a quanti non la seguono nella sua carriera di diffamatrice, si fa aiutare da un personaggio tristemente famoso nel mondo animalista, **Ilaria Fagotto.** Una finta animalista dormiente che si risveglia ad ogni campagna elettorale, forse nella speranza di avere dalla prossima amministrazione in affidamento e gestione i cani del 'Piccolo Panda'. Ha dormito per 4 anni circa e poi è riapparsa dichiarando che ha 100 cani del Comune (quali dei comuni dove si è trasferita in questi anni?). Qualche ora dopo cambiano i numeri, dichiarando che i cani sono 70, poi 140. Brava a dare i numeri! Per ottenere attenzione ed altro, la Fagotto si inventa che al 'Piccolo Panda' non consentono ai volontari di entrare (falso!); che praticano con frequenza l'eutanasia ai poveri cani (falso! L'eutanasia viene praticata solo quando i cani sono in una condizione definitivamente non curabile e soffrono). Dichiara che i gestori del 'Piccolo Panda' vorrebbero buttare fuori i suoi cani che detiene in quella struttura da anni e non si conosce bene a che titolo. Cani che fino a qualche anno fa, quando avrebbe dovuti curarli lei erano tenuti nella più totale sporcizia. Tutto documentato!!!! Sempre la Fagotto copiando la sua complice, in un video, sostiene che in borgata, zona di Piazza Santa Lucia, certi ragazzini metterebbero dei petardi ai gattini per fare scoppiare la loro testolina. A tal fine posta il video dove inquadra un gatto rosso investito in Via Unità d'Italia (spostato successivamente sul marciapiede da qualche persona sensibile). Un gatto che tra l'altro conoscevo perché talvolta bazzicava anche in Riviera Dionisio il Grande e quando lo vedevo lo sfamavo. Probabilmente il gatto nell'attraversare la strada è stato investito. Tutte queste falsità e diffamazioni delle due sopra citate , Giarrizzo e Fagotto, sono architettate per poter avere ciò in cui sperano dalla prossima amministrazione: convenzioni o meglio denaro. Insomma cercano un modo per tirare a campare! La Fagotto in passato ha già pesantemente sfruttato il Comune di Siracusa chiedendo ed ottenendo 1.500 Euro mensili per cuccioli inesistenti! I pochi che raccattava morivano dopo qualche ora. Tuttavia ogni mese incassava per un Progetto Cuccioli assolutamente truffaldino! La Giarrizzo dichiara di essere cittadina siracusana e di pagare le imposte, quindi pretende dal Comune la luna! Paga le imposte? Per quale mestiere? Paga imposte per una casa che non è sua e finge di esserne la proprietaria? Per quale attività lavorativa? Per l'affitto di case vacanze di proprietà di altri? Personalmente contrasto da tempo queste due pericolose finte animaliste e come ritorsione loro creano nei miei confronti nomignoli offensivi e video vergognosi per intimorirmi. Si sbagliano!

Elena Caligiore

intervisteinventateintervisteinventateinter

Una strada per Granata Il volo di Ezechia P. Reale

Due domande ai candidati sindaco della nostra disgraziata Siracusa.

Prima domanda: Siamo una città senza lavoro, senza risorse, senza idee, senza servizi, senza strade, senza tutto. Secondo lei di chi è la responsabilità?

Ezechia Paolo Reale: Il problema è la grettitudine e il volo. Chi sono i gretti a Siracusa lo sanno tutti, il loro oscurantismo e, diciamolo pure, la loro complessiva imbecillità ci hanno portati al disastro attuale. Il volo è un problema conseguente. Lo dicevamo già nel 2013, bisogna volare alto mentre qui da noi si rasenta il suolo, a un certo punto tocchi con la pancia e poi finisci per farti male.

Silvia Russoniello: Le responsabilità non sono discutibili. D'altra parte la zona dove abito (villaggio Miano ndr) ne è un esempio indiscutibile. Mi batto da tempo come cittadina e ho partecipato ai gruppi di lavoro degli attivisti grillini.

Valeria Troia: Chi ha un quoziente medio alto di intelligenza è di per se inadeguato a Siracusa. Dopo molte insistenze mi sono fatta convincere ed ho fatto l'assessore a quel coatto di Garozzo. Tre anni di sforzi per alzare il livello e dopo nessuna riconoscenza. Certo i risultati sono stati modesti, ma non si può fare meglio con Scrofani, Coppa, Garozzo. Camaffari ora? Le idee ce l'ho e sono tutte buone. Sceglietemi.

Massimo Milazzo: Le responsabilità sono tutte dell'irresponsabile Garozzo che ha costretto la mia città a vegetare per cinque anni senza un minimo di buona amministrazione. Ho preso le distanze già da anni da questo disamore per Siracusa e insieme a molti amici stiamo lavorando per vivere meglio in quella che resta una splendida città.

Enzo Vinciullo: Siracusa è stata messa a ferro e a fuoco dall'incompetenza, dall'ignoranza sui suoi problemi, da una arroganza e da una volontà di distruzione senza precedenti. Ho lasciato progetti e finanziamenti

che sono andati persi per dabbenaggine. Ringrazio i settemila siracusani che a novembre scorso hanno premiato il mio impegno e voglio onorarli con il massimo impegno.

Giancarlo Garozzo: In questi cinque anni abbiamo fatto un ottimo lavoro e chi dice il contrario è solo invidioso. Certamente non potevamo fare Siracusa in un giorno ed è per questo che mi ricandido, per completare l'opera. Ho lottato contro il sistema Siracusa e ho difeso la città. Evviva io.

Fabio Granata: Le colpe sono dell'ignoranza, di un centro sinistra e un centro destra sostanzialmente incolti. Ma io sono oltre questi schemi obsoleti e che tanti lutti hanno addotto agli achei. Colgo l'occasione per ricordare che da assessore regionale ho portato a Siracusa almeno cinquemila miliardi di euro, dieci centesimi più dieci centesimi meno.

Ciccio Midolo: Le colpe? Beh, mi avvalgo della facoltà di non rispondere visto che Giancarlo è amico mio. Sono il migliore sindaco possibile del

centrodestra e sono un leghista della prima ora. Hanno arrestato tutti quelli di Noi con Salvini? Giustizia ad orologeria, solo propaganda.

Salvo Sparatore: Hanno distrutto la mia città. Non solo i politici ma anche i funzionari, ce ne sono diversi che non sono nemmeno in grado di fare quattro conti e scrivere correttamente una delibera. In ogni caso tutte le colpe oggi sono della presidenza della Cri di Siracusa.

Giovanni Randazzo: Voglio fare qualcosa di buono per Siracusa, non sono un politico e non mi interessano i discorsi politici. Mi hanno convinto Corrado Giuliano e Pippo Ansaldi. E anche Salvo Salerno. Se la mia è una candidatura sostenibile? Vedrete, ci saranno sorprese.

Francesco Italia: Abbiamo cambiato la cultura a Siracusa, abbiamo sconvolto abitudini consolidate. Noi abbiamo fatto altro, dall'autoscontro a piazzale Poste alla pista di ghiaccio a Fonte Aretusa. Abbiamo anche copiato dai ragusani la casa delle farfalle e sostenuto concretamente una fotocopia del museo di Archimede. Il teatro lo stiamo testando. E' mio.

Seconda domanda: Quale sarà la prima novità se diventerai il sindaco della città?

Ezechia Paolo Reale: Adotterò i principi di fondo per i quali combatto da tempo: competenza, legalità, indipendenza, partecipazione e solidarietà.

Silvia Russoniello: Se diventerò sindaco con Stefano Zito cercheremo di attuare quello che abbiamo studiato nei gruppi di lavoro che abbiamo tenuto insieme agli altri attivisti grillini.

Valeria Troia: I quartieri con me diventeranno piccole città. Rifarò i quartieri ora più belli che pria. A partire dalla Borgata e da via Piave dove ho la mia sede.

Massimo Milazzo: Ridarò subito ai siracusani vecchie tradizioni di siracusanità, a partire dal collegamento via mare fra Borgata e Ortigia. Provvederò anche a fare stanare i topi, di vario genere, che aggrediscono la città.

Enzo Vinciullo: Farò il nuovo ospedale. Finalmente con gli strumenti opportuni per stanare chi per tutti questi anni ha lavorato contro dicendo invece di essere per il nuovo ospedale.

Giancarlo Garozzo: In questo momento non ho idea di cosa farò. Non ci ho pensato. Non penso davvero di essere rieletto.

Fabio Granata: Mi intitolerò una strada nel centro storico. Corso Fabio Granata, piazza Fabio Granata. Penso di averlo meritato restando a Siracusa, con questa incolta progenie.

Ciccio Midolo: Sarò il primo sindaco di capoluogo che venderà in tutto il mondo il suo Midò.

Salvo Sparatore: Come sindaco chiederò alla Cri di Roma di espellere i vertici della Cri di Siracusa.

Giovanni Randazzo: Naturalmente se sarò eletto il primo atto sarà quella di ridare sacralità ad Ortigia, oggi vilipesa da fritture e frattaglie.

Francesco Italia: Se eletto scriverò una poesia alla mia Siracusa. Ho pensato anche a un torneo di coccodrilli addomesticati in piazza Duomo.

Fra Gin e Gionn, Faby e Roby, Milazzo in campo, Vince e Princy

Nei capannelli dei grandi elettori si sentono frasi che sembrano dialoghi di un club di scambisti: “quello due non le fa”, “lui ne ha meno di 18”, “con lei fanno l’accoppiata”, “secondo me poi si mettono assieme per farne almeno una”, lei ha promesso a lui di fare coppia, ma sta promettendo la stessa cosa con tanti altri”.
In realtà non c’è nulla nessuna allusione sessuale nei conciliaboli del sedicenti portatori di voti, ma lo specchio della difficoltà, che si sta profilando sempre più consistente, di mettere assieme le liste, tenuto conto che teoricamente ogni lista dovrebbe avere 32 candidati e 550 presentatori che vanno a firmare dal notaio o dal segretario comunale. E si suppone che a questa incombenza si farà più attenzione che in passato a questo giro vista l’inchiesta per firmopoli la cui udienza è stata giustamente rinviata a dopo le elezioni.

(Apro una parentesi.
Indubitabilmente ci saranno state ragioni e giustificazioni giuridiche ineccepibili per il rinvio. Ci sarà pure un poco di confusione di ‘sti tempi al Palagiustizia. Resta il paradosso di rinviare un processo per presunte irregolarità nella presentazione delle liste delle amministrative alla vigilia della presentazione di nuove liste per elezioni amministrative. Come dire che si rinvia a dopo gli esami il processo a un professore accusato di vendere gli esami. Ma i paradossi fanno parte dello stato di diritto e finchè l’abbiamo teniamocelo stretto.
Chiudo la parentesi.)

E allora per fare il punto settimanale sull’impazzimento elettorale veniamo a quello che si dice. Come sempre assicuriamo freschezza non verità, ammesso che ci sia qualcuno che oggi sappia con certezza qual è la verità in tema di candidature a sindaco e liste annesse e connesse.

SCALA REALE. L’invincibile Armada di Paolo Ezechia resta avvolta dalla nebbia anche se - dopo qualche settimana in cui anche la lista della spesa sembrava sostenere Reale – andando a quagliare ci sono vari nodi da sciogliere, soprattutto nel campo del centrodestra che alla fine dovrebbe rappresentare il nocciolo duro che sostiene la candidatura. Restano saldi al fianco di Paolo al momento **Scrofani** con la sua lista, il listone dei Lombardiani che vedrebbe schierati fra gli altri **Cutrufo, Bonomo, Ferdinando Messina**, e **Peppe Germano**. Nella stessa orbita “reale” dovrebbe collocarsi un’altra lista “civica” che farebbe riferimento a **La Bianca, Fileti** e il mio mito **Damy De Simone** (che l’ultima volta che venni a Siracusa ho avuto l’onore di conoscere di persona personalmente e sono ancora “sott’a botta mprissiunato”- Cit. chi la capisce bene, gli altri cercate su google).

VINCIULLO IN CAMPO. Si legge della paciata fatta da Vinciullo (che già si candidò pubblicamente, forte di due liste annunciate) con la **Prestigiacomo** e il gentleman e gentlewoman agreement implicherebbe la candidatura di Vinc a presidente della rediviva provincia. Ma. Ma corre voce che Vince non veda di buon occhio **Reale** e preferirebbe di gran lunga **Milazzo** con il quale in un remoto passato (un paio di mesi fa) Stefy, Edy e Gionni avevano stretto un mezzo accordo. Ma erano altri tempi… epperò ci sono corsi e ricorsi. E Milazzo si è presentato ufficialmente con liste e ambizione di fascia tricolore.

Grandi elettori in affanno per allestire liste della Madonna

NAPUL’E’ MILLE CULURE. Grande è l’attivismo di **Peppe Napoli**, reggente dei Fratelli d’Italia siracusani che di voti non ne ha tanti ma in compenso è uno dei pochi a potersi giocare il simbolo di un partito nazionale (e quindi non dover raccogliere firme, che già è un bel passo avanti). Napoli avrebbe convocato una riunionona del centrodestra per sabato cercando di far parlare fra loro le diverse anime del rassemblement e anche le varie civiche, in pratica tutti tranne **Randazzo** e **Garozzo**. Resterebbero in pratica i due schieramenti: quello pro Reale e quello pro Milazzo, molto liquidi entrambi. **Granata** avrebbe già declinato l’invito.

FABY&ROBY? E nella mia sfrenata ricerca di smentite do conto anche della voce che circola di un avvicinamento di **Roberto Fai** alla lista di Fabio Granata Sindaco. Fra i due c’è da tempo rispetto reciproco pur venendo da storie ed esperienze politiche molto diverse e lontane. Ultimamente però si sono trovati sovente sulla stessa linea ed hanno mostrato analoghe sensibilità specie sui temi della cultura e dei beni culturali che stanno a cuore ad entrambi. Se questo avvicinamento esista davvero e sia foriero di un qualche tipo di intesa politica ovviamente io lo ignoro. C’è il dato che Fai non viene dato da “radio elezioni” mobilitato per nessuna delle costituende liste a sinistra.

GIN E GIONN. Uno dei temi forti nei bar in cui si riuniscono i kingmaker siracusani è se è vero e quanto c’è di verso nella separazione di intenti e candidati fra **Foti** e **Cafeo.** Il tema è di quelli avvincenti per almeno 100 persone su 120 mila siracusani ma noi siamo fra i cento e siamo sinceramente avvinti dalla questione. Secondo le voci di bar Foti sarebbe orientato verso Ezechia (che pure in passato non amava) mentre Cafeo potrebbe convergere su Milazzo. Ma ci sono una serie di ma. In molti credono che questa del maestro e del discepolo sia tutta una ammuina per tenere mille piedi in mille scarpe e decidere alla fine quella più conveniente o semplicemente quella vincente. C’è poi il nodo liste. C’è quella del suppostone (pardon del dirigibile) di Presenza Siracusa che a parte sembrare il titolo di un film horror ha già fatto gli auguri di buona pasqua alla città e sembra raccogliere gli aficionados del vecchio Gino. C’è ne sarebbe quindi un’altra di Cafeo. Non è chiaro se quest’altra lista sarebbe aggiuntiva a quella di “Camaffari -Prossima” della **Valeria Troia** o se alla fine la lista sarebbe una sola. E non è chiaro nemmeno il ruolo che in questa partita dovrebbe-potrebbe avere la stessa Valeria che non ha escluso la sua candidatura ma finora nemmeno l’ha inclusa. L’unica cosa che ha detto è che lei è donna di sinistra e quindi non farebbe la candidata di e con la destra. Ciò escluderebbe il matrimonio politico con Reale. Ma le cose stanno così?

SE IL PD FA UN BEL COMITATO. In tutto questo frullare di ali e agitar di pennacchi ovviamente manca il PD che sembra proprio allo sbando (ma ovviamente è una mia impressione sbagliata e malevola). Pare che presto ci sarà una riunione che nominerà un comitato di saggi che indicheranno dei nomi per le candidature. Prima di Natale ci saranno certezze. Per le elezioni europee il PD avrà scelto il suo candidato a sindaco. Tutto questo perché? Perché il partito non vuole il suo unico vero candidato: Giancarlo Garozzo.

JEANCARL: L’HOTEL DE VILLE C’EST MOI. Il sindaco tira dritto e ne ha tutte le ragioni, forte di una lista “sua”, una di Italia, e una di **Dario Tota** che recentemente ha dichiarato: “Ritengo doveroso dichiarare che Giancarlo Garozzo avrà il mio sostegno e quello della mia comunità politica”. Inquieta che ci sia una “comunità politica” di Tota che, antropologicamente e metodologicamente (e direi anche psichiatricamente), si pone a questo in palese antagonismo con la comunità politica di Damy De Simone. Attendo iconografia araldica Totiana.

PRINCY, LA VOGLIONO PER VOTARLA O PER ELIMINARLA?
A chi le chiede se si candiderà e con chi, **Simona Princiotta** risponde: “Tutti mi dicono che per me un posto in lista è pronto. Bisogna capire se mi vogliono per eleggermi o per ammazzarmi”. Ed in effetti di amici Princy in questi anni se n’è fatti tanti con le sue battaglie in Comune, ma pure di nemici ne ha un bel numero e quale occasione migliore di togliersi questa spina nel fianco che fare in modo che Simy non rientri al Vermexio? Lei dice che si candiderà e da qui a poco deciderà con chi, sciogliendo la riserva. A occhio lo farà con una lista forte, che non rischia di restare fuori dal Vermexio. In questo ambito si conteranno i voti della Princiotta e personalmente sono molto curioso di sapere quanti sono. Di capire in quale peso elettorale si tradurrà una presenza iconica e costante sui social network e frequentissima sui media, ma anche quale contraccolpo avrà sui suoi consensi l’inchiesta sul “Sistema Siracusa” di cui di fatto l’area Garozzo l’accusa d’essere stata strumento più o meno consapevole.

DA CASALEGGIO NO NEWS. Infine sul fronte grillino si aspetta il verdetto della Casaleggio Associati, o Rousseau che dir si voglia, sulle tre liste. Poi si potrà cominciare a capire che accadrà il 10 giugno in casa Cinquestelle. A voler essere molto malpensante, mi verrebbe da dire che la circostanza che una potenziale candidata a sindaco grillina, **Lucia Napoli**, mi dicono essere sorella del plenipotenziario di FdI, Peppe Napoli, offre una contiguità interessante suscettibile di sviluppi in un senso ma anche in un altro.
Joe Vermexio Strummer

Dopo l'ostruzionismo del Pd il Crocefisso torni al Vermexio

In questo 2018, iniziato sotto l'insegna delle Elezioni nazionali, per cui si è stati chiamati al voto appena il mese scorso, anno che vedra' a breve nuove scadenze elettorali importanti, le amministrative e provinciali, fa piacere che qualcuno si interessi alla questione del Crocefisso del Comune di Siracusa. Crocefisso che si trovava, esattamente, nell'aula consiliare di Piazza Duomo, da cui fu tolto qualche anno fa "momentaneamente e per lavori di manutenzione", senza più farvi ritorno. In Italia "niente e' più definitivo delle cose precarie", ebbe a dire qualcuno e l'espressione appare adatta anche per quanto sta accadendo a Siracusa. Qualche giorno fa, il consigliere Salvo Sorbello, sempre attento e sensibile ai temi etici e religiosi, è tornato sull'argomento, presentando un'interrogazione dedicata.
"Ho chiesto più volte di rimettere il Crocifisso dove è sempre stato e da dove è stato improvvidamente tolto per procedere a lavori di ristrutturazione dell'aula, senza però ottenere alcuna risposta. E' sufficiente guardare le vecchie foto delle sedute consiliari, anche dei periodi in cui la contrapposizione ideologica era molto forte, per rendersi conto come il Crocifisso nell'aula del Vermexio ci sia stato e che a nessuno sia mai venuto in mente di toglierlo".
Ed ancora: "Il Crocifisso fa parte della storia, della tradizione culturale della nostra Patria, è un simbolo della nostra identità, non minaccia certo i principi di laicità e non mette in discussione i diritti di alcuno. Rappresenta invece tutti i valori su cui si fonda la nostra civiltà occidentale, che sono valori di pace, giustizia, solidarietà. Anche la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo ha considerato il Crocifisso come espressione dell'identità culturale e religiosa dei Paesi di tradizione cristiana", conclude il consigliere Sorbello. Purtroppo, tutto ciò accade nella quasi indifferenza generale in cui, da una parte, i cittadini soffrono per la mancanza di lavoro, i servizi carenti, una crisi generalizzata in tutti i settori, dall'altra si assiste ad un grande fermento nelle stanze politiche, fatto di accordi e di promesse, che qualcuno chiama, chissà se a torto o a ragione, "inciuci". In effetti, quando alla gente è stato chiesto di intervenire lo ha fatto, rispondendo bene, come in occasione della petizione popolare "In difesa del Crocefisso" del 2009, che ha avuto tra i sottoscrittori Enzo Vinciullo, lo stesso Salvo Sorbello, Salvatore Castagnino, Paolo Strazzulla e tanti altri. In quest'occasione, è noto, furono raccolte oltre 3000 firme, segno evidente che la gente chiede e vuole che il Crocefisso resti al suo posto.
Dello stesso avviso appare anche Alessandro Spadaro: "L'iniziativa di Sorbello mi trova d'accordo perché, anche attraverso i simboli, si difende la propria cultura.
Il dato inquietante è che, per apparire neutri, perché questa nostra società diventi neutra senza nessuna connotazione culturale o religiosa, senza una sua anima direi, brandendo a supporto di questa tendenza la laicità dello Stato, si mascheri la realtà. Ritengo stucchevole sentire che, per esempio, in alcune scuole, pochissimi casi in Italia per fortuna, non si può fare il Presepe per non offendere chi non è Cristiano. Il Crocifisso è un simbolo della nostra cultura e della nostra tradizione e non confligge con la laicità dello Stato. La sua presenza non offende nessuno. Chi pensa che non sia opportuno esporlo e, democraticamente ritiene di aver diritto di dichiararlo, dovrebbe riflettere su un dato ugualmente democratico: la maggioranza degli Italiani lo vuole. Ma sappiamo bene che il concetto di libertà di pensiero vale solo per alcuni e non per tutti".
La battaglia sui valori è la base. Poi vengono tutte le altre. Senza radici, senza storia e senza identità si e' smarriti. Come nella celebre frase di Toto': "Per andare dove dobbiamo andare, per dove dobbiamo andare". Ogni senso sarebbe perso.

Carmen Perricone

Il 16 aprile la perla Ortea Palace

Il 16 Aprile dovrebbe aprire ufficialmente il nuovo hotel Ortea Palace in quel che fu il Palazzo delle Poste sito nell'omonima piazza in Ortigia. Il significato di questa inaugurazione è che parte una rivoluzione culturale per l'intera Città e per il turismo che si vuole richiamare, ma, sarà anche una sfida per l'amministrazione pubblica che dovrà dimostrare di essere all'altezza per qualità di servizi al turista e capacità di programmazione che non potrà più essere l'improvvisazione fino ad oggi vista. Anche le prossime iniziative che riguarderanno l'arrivo di navi da crociera al Porto Grande, non potranno più essere frutto d'improvvisazione e assenza di programmazione. La Città dovrà avere la capacità di proiettarsi quotidianamente al turismo come realtà dello sviluppo siracusano e nuova fonte di lavoro rivolto soprattutto a quel 60% di disoccupati giovani del nostro territorio. E' possibile che tutto ciò accada veramente e non sarà per nulla facile che la classe politica chiamata a governare la Città per i prossimi 5 anni, sia in grado di fornire le risposte positive che ci si aspetta. Un albergo o una nave, sono segnali che vanno ascoltati, interpretati e tradotti in opportunità concrete di lavoro; non sono fatti da poco anzi, sono eventi importanti che accadono dopo decenni di sospiri e speranze. Se non sapremo adeguatamente cogliere questi segnali, avremo fatto un pessimo servizio alle prossime generazioni. Vedremo allora chi sarà capace di adeguare le aree attorno all'Ortea Palace, la Marina, la Stazione Marittima, i parcheggi e più realisticamente l'intera Ortigia, al nuovo che avanza. Noi saremo testimoni attivi.

Enrico Caruso

E se alla fine anche i grilli sono più grilli e più uguali degli altri

lo studio.
Sia chiaro, non sono un intellettuale. Ho tanti difetti, ma questo no. Aiuto il mio figlio speciale a fare i compiti. Frequenta la quarta liceo e per le vacanze di Pasqua gli hanno dato da leggere "La fattoria degli animali" di Orwell. Così l'ho ripassata con lui.
E niente, mentre cercavo di spiegare le allegorie del testo, la metafora della rivoluzione russa, i personaggi (e mi rendevo conto di quanto fosse complicato appiccicare su chi nulla conosce del comunismo e delle degenerazioni del sistema sovietico le similitudini orwelliane) mi venivano in mente altre allegorie, altre metafore.
Perché se il "vecchio maggiore" che detta il verbo rivoluzionario, "Palladineve" l'intellettuale internazionalista, "Napoleone" il comandante concreto e dispotico certamente rappresentavano Lenin, Trozkij e Stalin, altrettanto calzanti analogie si potrebbero trovare ad esempio con la rivoluzione francese e Danton, Marat e Robespierre, mentre il signor Jones, padrone della fattoria, potrebbe essere indifferentemente lo Zar o Luigi XVI.

Ma non solo.
Animal Farm è una metafora immensa della natura umana, delle sue dinamiche, delle sue diversità.
E inevitabilmente ho cominciato, mentre sullo schermo del computer scorreva un film di animazione degli anni 50 tratto dal romanzo, a sovrapporre la rivoluzione "animalista" con la rivoluzione "grillina". Inevitabilmente ho cominciato a identificare nel vecchio maggiore non Marx-Lenin ma Casaleggio-Grillo con la loro utopia post-moderna in cui la tecnologia era strumento di massima democrazia e non (anche) di massimo controllo e (quindi) di massimo condizionamento e (alla fine) di massima concentrazione di potere e di possibilità di manovrare il popolo (come le pecore della Farm).

In effetti le cronache di questi giorni sembrano voler dare sinistramente ragione alle più torve distopie orwelliane. I cinquestelle non c'entrano, ma il caso di "Cambridge Analytica" sembra un fosco mix delle paure sparse dentro le pagine di 1984 e della Farm con un controllo della lingua e, quindi, delle emozioni e dei sentimenti, e la manipolazione delle volontà politiche di masse inconsapevoli e indotte a scambiare per proprie le idee d'altri, abilmente selezionate, confezionale e veicolate grazie alle opportunità offerte dalla tecnologia dei Big Data.

Insomma come sfuggire alle somiglianze fra Palladineve Dibba e Napoleone Giggino, con Palladineve che si fa da parte e lascia tutto il campo a Napoleone che diventa "capo politico" e comincia impercettibilmente (ma ora percettibilmente) a modificare le regole del vecchio Grillo Casaleggio. Così "Uno vale uno" si trasforma in "uno vale nessuno" a volte e "uno vale molti" altre volte. Tutti i grilli sono uguali ma se a Genova viene scelta dai grillini per candidarsi a sindaco una che non piace al capo allora la regola non vale più, vale solo la regola di chi è più Grillo.
E se un tempo i parlamentari si sceglievano in rete, adesso i candidati dei collegi uninominali li scelgono un una stanza chiusa Napoleon con il grande fratello Rousseau che in ogni caso prima presentano le liste e poi rendono noti i risultati delle parlamentarie. E come Orwell racconta di "Clarinetto" pronto a indirizzare le masse verso la verità (e la verità ovviamente è sempre quella di Napoleone e chi dice il contrario è un traditore) allo stesso modo il blog del movimento indica la linea e chi è contro è un traditore e viene subito espulso dal partito.
E come le galline che non volevano cedere le uova ai maiali dominanti vengono costrette ad ammettere e ad autodenunciarsi, così i deputati che hanno fatto la truffa (al movimento) dei mancati rimborsi vergono invitati ad autodenunciarsi e autofustigarsi e autoespellersi.

E piano piano le regole scritte sul muro da palladineve si vanno modificando. "Due gambe cattivo quattro zampe buono", diventa "Quattro gambe buono, due gambe meglio". E la ignobile rivendicazione delle poltrone negli organismi parlamentari diventa cosa buona e giusta visto che gli elettori hanno premiato il movimento.
E se qualcuno criticherà il maiale presidente che prende l'autobus in favore di macchina fotografica per far vedere che è come tutti gli altri animali (anche se fino ai ieri ha speso migliaia di euro in taxi), se qualcuno criticherà sarà un giornalista antirivoluzionario pagato dal fattore Jones o da Renzi o da Berlusconi.

E piano piano anche i nemici giurati, quelli contro cui tutti gli animali avevano fatto la rivoluzione, diventano amici. Ci si può parlare, cui si può fare governo insieme. Magari non subito proprio con il fattore Jones, o col fattore Renzi, o col fattore Berlusconi, ma con gli umani Salvini, Meloni, o Martina o Grasso che male c'è?

Sto scherzando ovviamente, cittadini grillini. Lungi da me l'idea di assimilarvi alla casta dei maiali orwelliani che prima mossero la rivoluzione contro la casta degli umani e poi diventarono essi stessi casta con gli stessi difetti di quelli di prima e in aggiunta la presunzione di verità e di ragione ad ogni costo.
E poi Giggino e Dibba in cosa sarebbero diversi da Renzi e Letta 4 anni fa? Matteo dopo le Europee col 40% non somigliava anche lui a Napoleone il maiale despota? E i renziani non somigliavano ai fedeli cani da guardia addestrati da Napoleone?

Il copione di Animal Farm sembra ripetersi ciclicamente a significare con poche varianti che la storia della politica degli uomini alla fine si somiglia sempre e le rivoluzioni cruente di solito inducono regimi illiberali (o almeno ci provano). E oggi tutto appare più inquietante con il "grande fratello" Facebook che ci guarda e ci suggerisce non solo (a me almeno) Viagra e signorine allegre, ma anche chi sostenere, chi appoggiare, chi ha ragione, chi la pensa come noi. O forse chi pensiamo che la pensi come noi.
E poi ci capita quello che accadde agli animali della farm: "Le creature di fuori guardavano dal maiale all'uomo, dall'uomo al maiale e ancora dal maiale all'uomo, ma già era loro impossibile distinguere tra i due"

Hasta l'Animal Farm siempre

Joe Orwell Strummer